

# Marsciano e il laterizio

Per Marsciano, a 30 km da Perugia, il laterizio rappresenta una vocazione antica, che ne ha fatto il principale centro dell'Umbria nel settore. Laterizio e terrecotte, la cui produzione è diffusa e ramificata in tutta l'Umbria, rappresentano per Marsciano il filo rosso della storia cittadina, non solo di quella urbanistica ed edilizia, ma anche di quella dei rapporti commerciali, economici e sociali. I primi laboratori artistici per la produzione di terrecotte architettoniche e monumentali in Umbria si trovano a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Nel 1858 a Perugia è attivo Raffaele Angeletti, che più tardi si associa a Francesco Biscarini, dando vita a una consistente produzione di terrecotte architettoniche e plastiche. Oltre ai due perugini sono attivi in Umbria anche gli scultori ternani Gaetano Possenti e Luigi Matascioli, mentre a Città di Castello ha una fornace l'artista Filippo Muscini. A Marsciano viene costituita nei primi decenni del Novecento "La Ceramica di Marsciano", con un capitale sociale di 150.000 lire, che ha come scopo statutario la fabbricazione di mattonelle smaltate (piastrelle) per pavimento e per rivestimento, insieme ad ogni altro lavoro inerente le maioliche. La direzione della sezione artistica di terrecotte è affidata al professor Pietro Guaitini, docente dell'Istituto d'Arte di Perugia e allievo di Francesco Biscarini, con l'obiettivo primario di formare personale in grado di realizzare manufatti scultorei e decorativi secondo le richieste dei committenti. A questa scuola si formano scultori come Mariano Laura, Teodoro Coletti e Antonio Ranocchia. Nello stabilimento si svolge anche l'attività di modellazione di argilla, di fabbricazione degli stampi in gesso, di produzione di manufatti architettonici e decorativi in terracotta. Nella fabbrica de "La Ceramica", la lavorazione continua fino all'inizio degli anni Quaranta, quando da una parte la situazione economica generale, dall'altra la forte diffusione del cemento, materiale più versatile dell'argilla per la realizzazione di elementi decorativi architettonici, determinano la cessazione di quell'esperienza produttiva. La storia di questo storico borgo della media Valle del Tevere costruito in mattoni, dunque,

si può leggere nell'argilla e nella terracotta. Non è un caso che proprio a Marsciano abbia, oggi, sede il Museo Dinamico del Laterizio e delle Terrecotte. Il Museo si configura come un percorso espositivo diffuso sull'area di tutto il comune di Marsciano, articolato in 5 poli, rappresentati da due fornaci restaurate, quella di San Fortunato e quella di Campignano, dall'antenna museale di Campignano, dall'antenna museale di Spina e dallo storico Palazzo Pietromarchi. L'antica Fornace di San Fortunato, che è collocata lungo la storica via Orvietana, è stata restaurata nel 2002 rendendo così visibile il processo preindustriale della lavorazione e della produzione di laterizi. La Fornace di Campignano probabilmente apparteneva alla famiglia Ottaviani che, nell'Ottocento, aveva acquistato gran parte della frazione marscianese. Questa fornace è composta da due forni capaci di contenere in totale ben 60.000 pezzi di lavorato. L'antenna museale di Campignano, che si trova all'interno dell'omonimo borgo, è stata invece inaugurata nel 2001. Al suo interno è possibile trovare una piccola esposizione sulle tradizioni popolari dell'area e ha una sezione dedicata a una famiglia locale di fornaciai, inoltre, dal 2004 qui si svolge "la piccola scuola della terracotta", corsi di manipolazione e decorazione dell'argilla. L'antenna museale di Spina invece è stata inaugurata nel 2002 e si trova all'interno del castello del borgo. All'interno si trova un centro di documentazione degli antichi mestieri. Infine, Palazzo Pietromarchi è una residenza nobiliare costruita nel Trecento e ristrutturata, nel 2004, grazie anche al contributo del Ministero dei Beni e delle attività Culturali. È qui che sorge la sede del Museo dinamico del Laterizio e delle Terrecotte. Insomma, il Museo nel suo complesso è una realtà che guarda al territorio, capace di essere non solo testimonianza culturale, momento di costruzione dell'identità della città, ma anche "officina culturale" di riabilitazione di antichi mestieri e tecniche, di valorizzazione di una produzione industriale frutto di una vicenda plurisecolare. Allo stesso tempo, luogo di documentazione e di studio capace di proiettarsi nel territorio regionale.